

25 luglio 2013 - Famiglia Cristiana

IL PARCO DELL'ALTA MURGIA SIA UN'ARCA DI PACE

WWF, Legambiente e Movimento Nonviolento si oppongono alle esercitazioni militari nell'area protetta pugliese e chiedono un Tavolo tecnico con le istituzioni



di

Francesco Rosati



Uno scorcio del Parco e Castel del Monte

"Che la Murgia sia un'arca di pace e non un arco di guerra": sono parole, inascoltate purtroppo, di **don Tonino Bello**. Il Parco dell'Alta Murgia, infatti, è per quasi un terzo della sua superficie soggetto a **servitù militare** e le **esercitazioni** in quest'area sono normale routine.

Se non che, come è facile intuire, la progressiva **militarizzazione di un'area protetta** mal si concilia con la tutela del suo **ecosistema**. Perciò **WWF**,

Legambiente e **Movimento Nonviolento** hanno emesso un manifesto congiunto affinché si metta fine alle esercitazioni militari e perché si convochi, quanto prima, un **Tavolo tecnico** congiunto tra **ministero dell'Ambiente** e della **Difesa**.

L'appello delle organizzazioni non è improntato a un ambientalismo oltranzista e ideologico. Al contrario, tiene conto delle **gravi implicazioni** della presenza militare nel Parco in termini di **educazione**, **ricreazione** e **turismo**: per esempio più di una volta è capitato, all'interno del Parco, che bambini in gita scolastica e turisti si siano visti bloccare la strada da **carri armati** e **mezzi pesanti** con il divieto di procedere. Va sottolineato inoltre che la quasi totalità delle esercitazioni militari si svolgono senza che **nessuno informi gli Enti gestori** delle Aree protette.



parco nazionale®
dell'alta murgia

Rassegna Stampa - Web - TV Luglio 2013

Oltretutto, la militarizzazione del parco pugliese così come di altri in tutta la Penisola, è in singolare e anacronistica controtendenza con l'idea sempre più diffusa che le **Aree protette** siano al centro delle strategie nazionali e internazionali di **tutela ambientale** e di **conservazione dei processi biologici**.



Un'altra veduta del Parco dell'Alta Murgia

Le esercitazioni militari, invece, hanno un impatto ambientale in termini di **inquinamento e violazione dell'ecosistema** incompatibile con un'area protetta.

Le **esplosioni** prodotte durante le **simulazioni di guerra**, evidentemente, sono responsabili non solo dell'inquinamento dell'aria e della **contaminazione dell'acqua e del suolo**, ma non risparmiano nemmeno la **fauna autoctona**, la cui sopravvivenza, **nidificazione e riproduzione**, in periodi di **tregua venatoria**, è seriamente compromessa. E proprio del rapporto tra aree naturali protette e servitù militari si è discusso ad **Andria** lo scorso **19 luglio**, nell'appuntamento conclusivo di "**Road to Up**", un evento che ha chiamato a raccolta tutte le associazioni impegnate nella tutela del Parco dell'Alta Murgia.

"Laddove si dovesse **salvaguardare la biodiversità**", ha affermato il presidente di **WWF Puglia Leonardo Lorusso**, "non sono più immaginabili **poligoni militari** in cui si svolgono esercitazioni belliche che devastano il territorio e compromettono inesorabilmente i normali cicli biologici della natura".

Anche **Legambiente**, nel corso dell'**Assemblea nazionale** dello scorso **22 giugno**, ha approvato all'unanimità un documento che fa sue le preoccupazioni del presidente del Parco nazionale dell'Alta Murgia, **Cesare Veronico**. Inoltre, di comune accordo con **WWF Italia** e **Movimento Non violento**, Legambiente ha sottoscritto un **manifesto** che propone di **istituire un Tavolo tecnico** congiunto con il ministro dell'Ambiente **Andrea Orlando** e il ministro della Difesa **Mario Mauro**, per avviare un percorso volto a **riordinare e ridurre le attuali servitù militari** che gravano sulle Aree protette. L'auspicio, quindi, è che **il desiderio di don Tonino Bello** sia accolto e il Parco dell'Alta Murgia possa essere un'arca di pace e non più un arco di guerra.